

DOMENICA 16 OTTOBRE 2022 XXIX DOMENICA DEL T.O. ANNO C

«Per me l'intercessione è assumere la discordia umana, questa eterna sconfitta dei poveri che rinnova la pena di Dio». «Non basta dire “quel che importa è salvar l'anima, tagliare i legami e andarsene da questo mondo”. Salvar l'anima, sì, ma attraverso il mondo e con la creazione. (Arturo Paoli)



Colletta

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura.

Dal libro dell'Èsodo Es 17,8-13

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm.

Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 120 (121)

R. Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

R. Il mio aiuto viene dal Signore..

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.

R. Il mio aiuto viene dal Signore..

Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte

R. Il mio aiuto viene dal Signore..

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

R. Il mio aiuto viene dal Signore.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2Tm 3,14-4,2

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. (Cf. Eb 4,12)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 18,1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero,
perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente
nella speranza dei beni eterni.

Per Cristo nostro Signore..

Omelia di Ermes Ronchi

Disse una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai. Molte volte ci siamo stancati! Le preghiere si alzavano in volo dal cuore, come colombe dall'arca del diluvio, e nessuna tornava indietro a portare una risposta. E mi sono chiesto molte volte: ma Dio esaudisce le nostre preghiere, sì o no?

Bonhoeffer risponde: «Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste, bensì le sue promesse». Pregate sempre... Pregare non equivale a dire preghiere. Mi sono sempre sentito inadeguato di fronte alle preghiere prolungate. E anche un pochino colpevole. Per la stanchezza e le distrazioni che aumentano in proporzione alla durata. Finché ho letto, nei Padri del deserto, che Evagrio il Pontico diceva: «Non compiaceri nel numero dei salmi che hai recitato: esso getta un velo sul tuo cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano».

Perché pregare è come voler bene. C'è sempre tempo per voler bene; se ami qualcuno, lo ami sempre, qualsiasi cosa tu stia facendo. «Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre» (S. Agostino). Quando uno ha Dio dentro, non occorre che stia sempre a pensarci. La donna incinta, anche se il pensiero non va in continuazione al bimbo che vive in lei, lo ama sempre, e diventa sempre più madre, ad ogni battito del cuore. Davanti a Dio non conta la quantità, ma la verità: mille anni sono come un giorno, gli spiccioli della vedova più delle offerte dei ricchi. Perché dentro c'è tutto il suo dolore, e la sua speranza.

Gesù ha una predilezione particolare per le donne sole: rappresentano la categoria biblica dei senza difesa, vedove orfani forestieri, i difesi da Dio. E oggi ci porta a scuola di preghiera da una vedova, una bella figura di donna, fragile e indomita, che ha subito ingiustizia ma non cede al sopruso. E traduce bene la parola di Gesù: senza stancarsi mai. Verbo di lotta, di guerra: senza arrendersi. Certo che ci si stanca, che pregare stanca, che Dio stanca: il suo silenzio stanca. Ma tu non cedere, non lasciarti cadere le braccia. Nonostante il ritardo: il nostro compito non è interrogarci sul ritardo del sole, ma forzare l'aurora, come lei, la piccola vedova.

Una donna che non tace ci rivela che la preghiera è un “no” gridato al “così vanno le cose”, è come il primo vagito di una storia nuova che nasce.

Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere! «Io prego perché vivo e vivo perché prego» (R. Guardini). Pregare è aprire un canale in cui scorre l'ossigeno dell'infinito, riattaccare continuamente la terra al cielo, la bocca alla fontana. Come, per due che si amano, il loro bacio.

Omelia di José Maria Castillo.

Per comprendere questa parabola, è interessante considerare che ciò che si racconta non appartiene al mondo del diritto, ma a quello della morale: la coscienza e l'etica professionale del giudice sono a livello zero (François Bovon).

Ecco il punto di partenza per comprendere la forza che ha la preghiera di petizione, quando è insistente, non cede alla stanchezza e non si arrende per esaurimento. Proprio per questo Gesù propone un caso nel quale le circostanze sono poco meno che disperate. Infatti si tratta di un giudice al quale non importa la legge, non importa Dio e non si preoccupa di quello che si dica o si pensi di lui. È un caso estremo di sfrontatezza giudiziaria.

2 E di fronte a tale sfacciato rappresentante della giustizia, una vedova chiede una cosa giusta. Ma non dimentichiamo che una vedova era il modello della persona indifesa e senza capacità di influsso sociale e men che mai giuridico. Inoltre, la situazione si aggrava se consideriamo che in Israele l'unica legge che esisteva era la «legge religiosa». E i giudici erano le persone competenti in questo tipo di legge, i sacerdoti o gli scribi (J. Jeremias).

Ebbene, in questo modo la parabola porta le cose fino a tal punto di stravaganza narrativa che questo giudice così canaglia ha paura della vedova e teme persino che lo possa importunare. Con questo dettaglio così sorprendente la parabola vuole sicuramente sottolineare che la forza della preghiera di supplica supera tutto quanto si può immaginare. Ed effettivamente la richiesta della vedova finisce per essere ascoltata.

3. La forza di questa storia stravagante sta nel fatto che Gesù non paragona Dio ad un giudice «buono», ma ad un giudice così «cattivo» e «canaglia» che è difficile immaginarsene uno peggiore. Poi, se persino il più canaglia non oppone resistenza alla supplica insistente, quanto più il Dio che

per definizione è amore e bontà? Detto ciò, probabilmente l'insegnamento più forte di questa parabola consiste nel porci il problema della nostra fiducia in Dio. Ci fidiamo realmente di Lui? Dove più e meglio si nota questa fede è nelle situazioni più disperate che ci presenta la vita, quando non vediamo soluzione e tuttavia continuiamo ad essere saldi in questa fede.